



le nostre grandi parole

38.

Timor di Dio

Nel linguaggio comune l'espressione «timor di Dio» può essere facilmente associata alla paura, specialmente se l'espressione ricorre in contesti dominati dal senso di colpa e dall'aspettativa di una punizione. Del resto anche la storia della religione attesta questo sentimento di fronte al 'sacro', percepito come qualcosa di *tremendum et fascinans*, a cui ci si può accostare soltanto «con timore e tremore».

Per il credente tuttavia la paura è l'esatto contrario di una fede in Dio. E l'esortazione «non temete» può essere a pieno diritto contata tra i motivi più ricorrenti, ad esempio, nel Nuovo Testamento: il vangelo cristiano infatti non è un annuncio di cui avere paura, ma è fin dall'inizio e sempre una 'buona notizia': «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore...» (Lc 2,10-11).

Come intendere dunque, anche oggi, il «timor di Dio»? È possibile, ad esempio, recuperare una indicazione biblica preziosa, depositata nel Libro dei *Proverbi*: «Il timore del Signore è principio della scienza [conoscenza]; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione» (Pr 1,7). Il 'timore' è qui legato alla conoscenza e, più precisamente, alla sapienza; perciò è l'antitesi della stoltezza. Si parla ovviamente soprattutto di conoscenza di Dio. Essa, però, passa spesso attraverso le 'immagini' che la nostra cultura, l'educazione e altro ci forniscono.

Si tratta allora di rivedere (e forse di convertire) le nostre immagini di Dio: ha egli il primato nella vita dei credenti? Oppure è una

presenza scomoda? O addirittura è qualcosa che ci lascia del tutto indifferenti? Gli interrogativi riportano inevitabilmente ad una dimensione di relazione: la comprensione del «timor di Dio» e la sua efficacia nella direzione della nostra esistenza è solo questione di relazione, del tipo di relazione che si vive con Dio.

Il *dossier* vuole essere un aiuto a ripensare questa esperienza come fede vissuta, nella libertà da ogni forma di paura, ma anche nella serietà e nella responsabilità che le nostre relazioni, compresa la relazione con Dio, assumono per la nostra esistenza.

1. ***Timor di Dio: il significato del termine e il suo fraintendimento***, di VALERIA BOLDINI. Analizzando l'espressione nel linguaggio popolare e anche il diffuso fraintendimento di essa, si colgono le ragioni di certe immagini formatesi anche in contesto cristiano e la possibilità di correggerle. E a proposito di Dio il contributo aiuta dunque a passare da una fede ancora piena di paure ad una fede capace di amare.

2. ***Dal terrore al rispetto: il timor di Dio nei Libri Sapienziali***, di SEBASTIANO PINTO. L'analisi di testi biblici mostra come l'esperienza di relazione sia determinante nella comprensione della categoria «timor di Dio» e nella riscoperta di una fede vissuta non all'insegna della paura, ma della 'sapienza' vera, che vuol dire conoscenza di ciò che è importante nel dirigere l'esistenza.

3. ***'Timor di Dio' come dono dello Spirito***, di + FRANCESCO LAMBIASI. Una riflessione a carattere esistenziale e pastorale: a partire da esperienze concrete si indica la via cristiana alla vera libertà. Partendo soprattutto da Paolo, il contributo mostra tre fattori di paura da cui la fede in Dio ci libera: la carne, la legge, l'ira divina.

4. ***Timor di Dio: indicazioni per la predicazione***, di CHINO BISCONTIN. La necessità di superare ambiguità e fraintendimenti nell'uso dell'espressione è avvertita soprattutto per la predicazione. È allora giusto interrogarsi su quali siano i contenuti irrinunciabili e le modalità comunicative più adatte per riproporli anche oggi.

5. ***Timor di Dio: breve antologia di testi***, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola San Giulio (NO). Una serie di testi tratti dalla tradizione patristica e spirituale cristiana, indicativi dei contenuti e del linguaggio usato nel corso della storia.